Conferenza Episcopale Italiana

LABORATORI SEMINARIALI

WORKSHOP - GRUPPO 2

"Gestione giuridico-amministrativa nell'organizzazione diocesana dell'IRC"

Buona pratica su

"Selezione delle domande da fuori diocesi"

L'esperienza di Bologna (e delle diocesi emiliano-romagnole)

presentata da don Raffaele Buono

Cornice

Snodo fondamentale dell'attività di ogni ufficio IRC è il *reclutamento* di nuovo personale docente. Allo scopo vengono di solito vagliate un certo numero di domande, che afferiscono ai singoli uffici dalle più svariate parti d'Italia.
Essendo di capitale importanza la qualità del corpo docente, va posta somma attenzione alla selezione delle singole domande, da effettuarsi con scrupolo e possibilmente in modo collegiale tra direttore e collaboratori stretti. La seguente buona pratica può essere applicata indipendentemente dall'esistenza di graduatorie diocesane interne: basta che esse valgano solo per gli insegnanti già in servizio presso la diocesi.

Descrizione

Si precisa in via previa che non viene fatta eccessiva differenza tra persone della diocesi e quelle provenienti da altre diocesi. Esperienza dice che la qualità è "trasversale", e che a volte, in una realtà ricca di occasioni di lavoro come la nostra, fanno domanda per insegnare Religione persone con poche risorse culturali/intellettuali o *chances* lavorative.
Inoltre la selezione delle domande non può essere al 100% codificata in norme oggettive: c'è un *quid* che spesso non può essere formalizzato, e che va letto tra le righe delle domande stesse a partire dalla propria esperienza.
Detto questo, passiamo a valutare quelli che la nostra esperienza dice essere i più persuasivi criteri di valutazione delle singole domande (ancorchè criteri del tutto personali e perciò opinabili).

Il primo approccio

La busta è il primo elemento significativo. Un invio con raccomandata AR dà una fastidiosa sensazione di formalismo e di mancanza di fiducia; l'indirizzo sulla busta deve essere scritto con proprietà, evitando l'uso delle "tutte maiuscole", e nel posto giusto! Ovviamente la presentazione a mano facilita la conoscenza personale.

La domanda in sé

Vengono senz'altro scartate le domande… senza domanda, senza cioè quell'indispensabile foglio, possibilmente manoscritto, che inizia con "Io sottoscritto", o le domande di un paio di righe, magari su moduli prestampati e completati a mano nelle apposite finche. La calligrafia e ancor più la proprietà del linguaggio possono essere elementi preziosi di giudizio. Così come una sobria presentazione del proprio cammino ecclesiale e dei motivi per cui si desidera insegnare RC a Bologna sono più graditi di lunghi e sproporzionati racconti autobiografici, che non colgono magari lo specifico che differenzia l'IRC dalla viva trasmissione di un'esperienza di fede.

I titoli e la loro valutazione

Viene ovviamente valutata la conformità dei titoli con quanto previsto dall'Intesa, secondo l'ordine scolastico nel quale si desidera insegnare. A NESSUNO sprovvisto di titolo viene dato un incarico. In casi eccezionali, da valutare attentamente, vengono anche accolte domande di persone ancora in formazione, a cui verranno affidate eventualmente supplenze la cui lunghezza sarà proporzionata al grado di completamento degli studi. Viene data una certa importanza al titolo di maturità e al relativo voto, insieme a quello in scienze religiose. Persone con una maturità liceale e voto dal 50/60 (80/100) dimostrano non di rado una maggiore flessibilità nel sapersi adattare con facilità alle varie situazioni, e comunque un'ottima capacità di apprendere e interagire. Così come baccalaureati, licenze e dottorati sono utili, ma da non sovrastimare, in quanto implicano talora mancanze nell'ambito pedagogico-didattico. Una abnorme quantità di attestati di corsi di aggiornamento non viene necessariamente sempre valutata in modo positivo.

Le attestazioni di inserimento ecclesiale

Anche qui si diffida alquanto dei moduli prestampati con le crocette nelle righe che corrispondono agli ambiti di impegno ecclesiale. La lettera di presentazione del parroco, non telegrafica, deve poter garantire non solo la frequenza alla messa domenicale o la costumatezza morale; molto di più una viva intelligenza di fede, e magari l'esperienza pluriennale in cammini catechistici od educativi (che sicuramente offrono la possibilità di una formazione pedagogica "sul campo").
Attentamente vengono poi valutate (e nel caso verificate circa l'effettiva conoscenza del candidato) le controfirme dei vescovi o dei vicari generali. Per coloro che fanno domanda dopo essersi trasferiti da poco a Bologna, una ulteriore presentazione del parroco bolognese testimonia meglio la volontà di "incarnarsi" nella nuova realtà.

Contatti personali
Le domande presentate a mano hanno il vantaggio di permettere un colloquio diretto con il candidato; per conoscere meglio coloro che invece hanno prodotto una domanda per posta, a volte è utile, in caso di domanda promettente, avere un colloquio telefonico con il candidato, magari cogliendo come pretesto la necessità di un ulteriore chiarimento circa alcuni punti della domanda presentata. Una voce che faccia trapelare sicurezza di sé e buona capacità di interloquire a tono sono spesso elemento decisivo per l'accoglimento della domanda.

A mo' di conclusione
Una volta individuata la persona secondo i criteri suesposti, la si chiama per un colloquio, che verte sì sulle conoscenze specifiche, ma pone maggiore attenzione alle motivazioni e all'inserimento ecclesiale. Come complemento del tirocinio già effettuato presso l'ISSR, affidiamo al candidato alcune supplenze brevi, sotto l'attento monitoraggio del supplito, e del tutoraggio di un altro docente di IRC che relazionerà, in modo più o meno formale secondo la lunghezza della supplenza (e la necessità dell'ufficio, che in caso di riprovazione ha bisogno di qualcosa di scritto).